ULTIMA EDIZIONE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 136

v. Roma - Gall. de la Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1952
Sp. Gruppo 70
L. 15 (Spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: G.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-020, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (festivi 150), Annunzi finanz. e legali L. 160. Necrologie L. 90 (festivi fino per edizione L. 900). Echi cronaca e Sport. L. 300 (festivi 300) la linea. Pubblic. sanitarie: Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare inserzioni insensate. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15600): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000, - Estero: anno L. 6000, semestre L. 3200, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: Prezzo doppio.

Anche per la Tripolitania le cose stanno per precipitare

Dal livello del mare a quota 2360 Il Giro punta all'Izoard

I notabili si accingerebbero a proclamare l'indipendenza del loro paese con l'appoggio dell'Italia - Gli Stati Uniti favorevoli a una intesa diretta tra Roma e Tripoli, sull'esempio di quella tra Londra e Bengasi

Coppi e Bartali domani e venerdì pronti a scatenare la lotta decisiva - Un interrogativo che appassiona: chi riuscirà vincitore sugli alti valichi?

ROMA, mercoledì sera.
Siamo a un momento decisivo per la sorte della Tripolitania? Tutto lo farebbe credere. L'attenzione del Viminale è stata infatti rivolta nella giornata di ieri principalmente al problema delle colonie, soprattutto in relazione alle informazioni che provengono da Washington e secondo le quali gli Stati Uniti prenderebbero per una intesa diretta fra Roma e Tripoli, nella maniera come una intesa è intervenuta fra Londra e Bengasi.

De Gasperi ha ricevuto ieri successivamente l'ambasciatore degli Stati Uniti, Dunn, il governatore dello Stato di New York, Dewey, e, infine, il ministro Sforza.

In sostanza Dunn avrebbe informato De Gasperi che non bisognerebbe perdere tempo nel trovare una base di intesa fra Roma e Tripoli. Secondo le informazioni che si hanno a Washington, avrebbe aggiunto l'ambasciatore, anche per la Tripolitania le cose stanno per precipitare e non è escluso che alcuni notabili tripolini si accingerebbero a proclamare l'indipendenza di quel paese, cercando nel contempo l'appoggio dell'Italia: ricorrebbe essere partaltro l'Italia a trarre le conseguenze politiche e diplomatiche nei confronti di Tripoli.

Anche durante il colloquio avuto degli Stati Uniti, si è trattato di problema delle nostre colonie. Dewey conosceva già il presidente del Consiglio: essi si incontrarono al tempo del viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti) e l'incontro è stato particolarmente cordiale. Dewey ha ripreso con De Gasperi anche la necessità di un ritorno dell'Italia in Africa e non ha mancato ieri di confermare questo suo desiderio al vista al presidente del Consiglio. E gli giornalisti ha dichiarato al termine del colloquio: «Abbiamo discusso in merito agli importanti e ben giustificati interessi dell'Italia in Africa settentrionale nonchè al progresso economico del popolo libico».

Al lume di queste informazioni e di quelle di ieri mattino e nel pomeriggio di ieri, il presidente del Consiglio ha ricevuto nel suo studio il conte Sforza con il quale è stata evidentemente concordata l'azione diplomatica, del resto già da tempo iniziata, di una possibile intesa con elementi tripolini per la dichiarazione dell'indipendenza della Tripolitania.

Per quanto Palazzo Chigi che la chiudo stamane in un riservato silenzio, si ha ragione di ritenere che la situazione delle colonie si stia evolvendo nel senso cui si accenna e non è impossibile che nei prossimi giorni, se non addirittura nelle prossime ore, possa verificarsi il fatto nuovo.

Infatti stamane, in un commento ufficioso, si afferma che l'Italia, nel rispetto democratico delle decisioni dei tripolini, è pronta ad adempiere ai suoi doveri di leale amicizia che la legano alla Tripolitania». Ma non solo alla Tripolitania guarda l'Italia: il problema si estende anche all'unità interale della Libia, che Roma non si sa come vorrebbe realizzata.

«Niente fa credere che i tripolini intendano estendere il dominio della Senussia anche alla loro regione» ha dichiarato stamane un portavoce del Viminale.

Caserma a Montelepre attaccata da banditi

Palermo, mercoledì sera.
Una nuova aggressione deve registrarsi nella zona di Montelepre e precisamente in località Glandolo. Ieri sera un gruppo di banditi, approfittando dell'oscurità, indifferenza, raffiche di mitra lanciava bombe a mano contro la caserma dei Carabinieri. I militari, riavutisi dalla sorpresa, rispondevano prontamente al fuoco.

Cessata la sparatoria, che è durata mezz'ora circa, venivano operate delle vaste battute, con l'ausilio di rinforzi affluiti da Partinico e Montelepre.

Dopo l'arrivo nella città dei fiori, il vincitore della tappa, Luciano Maggini, e Bartali si scambiano le prime impressioni sulle vicende della corsa. (Foto Mciolo)

Da uno dei nostri inviati

Sanremo, mercoledì sera.

In albergo, a Pegli, poco prima della partenza, un dirigente della Willer Triestina diceva: «Solo il vino gli rimasto sano, il resto del corpo è tutto una piaga, un mussequirci di botte e di escoriazioni. Non so proprio come faccia a stare in sella». E un altro dello Cozzi, dondolando il capo con aria commiserevole, di ritorno in veneto: «Povero, povero, to, e si mangiano la doppia fiaccola dando a tutto fiazza, e raffiche di mitra lanciava bombe a mano contro il fuoco. Non si sa, per ora, nulla. I militari, riavutisi dalla sorpresa, rispondevano prontamente al fuoco.

Cessata la sparatoria, che è durata mezz'ora circa, venivano operate delle vaste battute, con l'ausilio di rinforzi affluiti da Partinico e Montelepre.

Dopo l'arrivo nella città dei fiori, il vincitore della tappa, Luciano Maggini, e Bartali si scambiano le prime impressioni sulle vicende della corsa. (Foto Mciolo)

Sanremo, mercoledì sera.

In albergo, a Pegli, poco prima della partenza, un dirigente della Willer Triestina diceva: «Solo il vino gli è rimasto sano, il resto del corpo è tutto una piaga, un mussequirci di botte e di escoriazioni. Non so proprio come faccia a stare in sella». E un altro dello Cozzi, dondolando il capo con aria commiserevole, di ritorno in veneto: «Povero, povero, to, e si mangiano la doppia fiaccola dando a tutto fiato, e raffiche di mitra lanciava bombe a mano contro il fuoco. Non si sa, per ora, nulla. I militari, riavutisi dalla sorpresa, rispondevano prontamente al fuoco.

Cessata la sparatoria, che è durata mezz'ora circa, venivano operate delle vaste battute, con l'ausilio di rinforzi affluiti da Partinico e Montelepre.

*Dopo l'arrivo nella città dei fiori, il vincitore della tappa, Luciano Maggini, e Bartali si scambiano le prime impressioni sulle vicende della corsa. (Foto Mciolo)